Smetto quando voglio
Ad honorem



Note tecniche

Regia: Sydney Sibilia
Sceneggiatura: Sydney Sibilia, Francesca Manieri, Luigi Di Capua
Montaggio: Gianni Vezzosi
Fotografia: Vladan Radovic
Scenografia: Alessandro Vannucci
Paese: Italia 2017
Distribuzione: 01 Distribution
Durata: 98 minuti

Interpreti e personaggi

Edoardo Leo: Pietro Zinni
Stefano Fresi: Alberto Petrelli
Greta Scarano: Paola Coletti
Valerio Aprea: Mattia Argeri
Paolo Calabresi: Arturo Frantini
Giampaolo Morelli: Lucio Napoli

La nostra recensione

"Su di un cerchio ogni punto d'inizio può anche essere un punto di fine." *Eraclito*

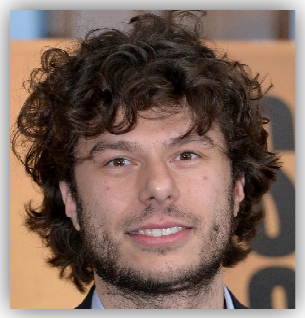
A pochi mesi dall'uscita nelle sale di *Masterclass*, Sydney Sibilia fa sua la citazione del filosofo greco Eraclito e con *Ad honorem* chiude il cerchio aperto nel 2014 con il sorprendente *Smetto quando voglio*.
Il regista salernitano ha scritto la parola "fine" all'epica trilogia sulla "famigerata" banda dei ricercatori mettendo in scena una pellicola a incastro divertente e tecnicamente ineccepibile, dalla struttura raffinata e sofisticata, che sotto molti aspetti si differenzia in maniera apprezzabile dai primi due capitoli, ai quali tuttavia è inestricabilmente legata da uno straordinario gioco di analessi e rimandi incrociati.
Pur continuando a fondere i costrutti classici del cinema italiano di genere con i caratteri tipici dei prodotti di matrice hollywoodiana, come ad esempio gli *action movie* e i *caper movie*, questa volta il giovane autore ha deciso infatti di smarcarsi dalla pura commedia umoristica nostrana per abbracciare invece un registro narrativo dalle sfumature leggermente più drammatiche e introspettive. Anche il ritmo dell'azione appare più regolare ed equilibrato rispetto a quello frenetico e spassosamente convulso utilizzato nelle puntate precedenti. Dal punto di vista della scrittura, questo concreto cambio di rotta si è rivelato molto opportuno e funzionale per l'economia dell' opera perché ha contribuito a evidenziare efficacemente tutti i vari momenti di *suspense* e tensione emotiva che caratterizzano il film.
La virata stilistica di Sibilia ha inoltre lasciato alla sceneggiatura lo spazio necessario per descrivere con maggiore cura i trascorsi e l'evoluzione psicologica di alcuni personaggi chiave della storia.
Un fattore, quest'ultimo, che si dimostra centrale per lo sviluppo delle trame raccontate in questo lavoro e addirittura decisivo se si osserva l'arco narrativo della saga nella sua totalità.
Oltre a chiudere "col botto" l'epopea criminale dell'ormai familiare manipolo di secchioni-ribelli semidisoccupati, cronicamente insicuri e socialmente inetti, *Ad honorem* mette infatti in rilievo soprattutto il percorso di trasformazione che ogni singolo protagonista ha compiuto nel corso dell' intera vicenda. Nei primi due episodi – specialmente nel primo – i personaggi venivano tratteggiati seguendo il paradigma della commedia all'italiana alla *I soliti ignoti*: antieroi imbranati e maldestri che nel tentativo di affrancarsi da un'irriducibile emarginazione professionale si trovano coinvolti, loro malgrado, in imprese che escono dalla loro abituale sfera di competenze e vanno ben al di là delle loro capacità organizzative.
In quest'ultimo capitolo, il gruppo di cervelloni si libera però quasi del tutto dalla rete di paura e indecisione che in passato lo teneva imbrigliato e riesce piano piano a raggiungere la piena consapevolezza dei propri mezzi. L'intelligenza, la cultura e il divagante linguaggio forbito non sono più difetti da nascondere o dei quali vergognarsi, ma vere e proprie risorse da utilizzare per il bene comune. Ecco che, almeno per certi versi, la saga assume quindi i contorni di un'autentica mitologia, dove i goffi antieroi si tramutano a poco a poco in improbabili e audaci eroi, capaci di misurarsi ad armi pari con antagonisti "spietati" e verosimili, dal passato enigmatico e dalla personalità insospettabilmente profonda e sfaccettata.
Quella di Sibilia è stata certamente una mossa rischiosa e coraggiosa, giacché è interpretabile come una sorta di emancipazione formale dai rigidi canoni estetici di una tradizione che in precedenza lo aveva premiato. L'azzardo però ha avuto successo proprio perché la pellicola non rinuncia all'empatia e all'irriverente identità dei suoi protagonisti. Nonostante tutto, *Ad honorem* rimane infatti saldamente ancorato alla loro sfacciata forza di volontà e alla loro comica impotenza di fronte all'imponderabilità delle circostanze avverse.
Un'imprevedibilità che li porta – sequenza dopo sequenza – a industriarsi per superare le difficoltà e raggiungere, con soluzioni sempre più ardite e ingegnose, i propri obiettivi.
Grazie alla sua impronta originale e ricercata – riconoscibile in particolar modo per la fotografia "acida" di Vladan Radovic e per il sapiente montaggio di Gianni Vezzosi – Sibilia è riuscito ancora una volta a partorire un prodotto estremamente brillante e innovativo, dimostrando così che, alla fine, la fantasia e le buone idee rimangono pur sempre gli elementi più importanti per realizzare un'opera autoriale di qualità.
E questo è senza dubbio un segnale di buon auspicio per il futuro del cinema tricolore.

Matteo Chemello
redazione@cineverdi.it



Smetto quando voglio
Ad honorem

Il regista



NOME: Sydney Sibilia
LUOGO DI NASCITA: Salerno
DATA DI NASCITA: 19 novembre 1981

Gli ultimi tre film:

2017 Smetto quando voglio Ad Honorem
2017 Smetto quando voglio Masterclass
2014 Smetto quando voglio

L'attore



NOME: Stefano Fresi
LUOGO DI NASCITA: Roma
DATA DI NASCITA: 16 luglio 1974

Gli ultimi tre film:

2018 Sconnessi
2017 La casa di famiglia
2017 Nova lune e mezza

note di M. Braga sulle musiche

Nel terzo capitolo di questa divertentissima saga entra in scena finalmente un villain veramente cattivo, che vuole uccidere un migliaio di persone con un attentato terroristico. Bisognava dunque trovare un universo musicale per questo nuovo personaggio, che in Smetto quando voglio – Masterclass faceva solo una fugace apparizione. Con Sydney Sibilia abbiamo deciso di lanciarci nell'universo elettronico, nel quale potevo finalmente utilizzare alcuni dei sintetizzatori che amo di più come il Roland Juno-6, il Korg Polysix, Lindrum, il Moog etc… ("La verifica" e "Walter Mercurio"). Mentre i nostri eroi della banda dei ricercatori continuano a essere commentati con le sonorità poliziottesche utilizzate anche nel secondo capitolo - come le chitarre con wa-wa, il flauto basso, le batterie funky e percussioni ("C'è un latinista nel container", "Una seconda possibilità", "Loro vogliono tornare a casa") e alcune influenze più tarantiniane ("Il gip ha capito ed è molto dispiaciuto") - in questo episodio conclusivo scopriamo anche la grande capacità canora di Alberto (alias Stefano Fresi) di incantare uno stupefatto direttore del carcere di Rebibbia (Peppe Barra) con due performance di straordinario livello tratte dal "Barbiere di Siviglia" di G. Rossini ("Se il mio nome saper voi bramate" e "La calunnia è un venticello"). I brani restanti sono, per lo più, di servizio al film, atmosfere elettroniche emozionali.

note di produzione

Con Smetto Quando Voglio - Ad Honorem si chiude per tutti noi un periodo di grande sperimentazione creativa e produttiva, che ci ha portati a contaminare, come Sydney voleva fin dall'inizio, la commedia italiana con le saghe americane stile Marvel. Abbiamo iniziato a lavorare al progetto ormai cinque anni fa, arrivando oggi a una conclusione che mi soddisfa in pieno sia artisticamente che tecnicamente. La saga di Smetto Quando Voglio è stata per tutta l'industria l'occasione per misurarsi con un progetto ambizioso e complesso, pieno di accorgimenti tecnici raramente adottati dal cinema nostrano, che credo debba sempre di più sforzarsi di non sentirsi piccolo in ambito internazionale, ma anzi voglioso di dire la propria anche oltre i confini del paese. Per fare questo i registi hanno bisogno di una grande tecnica e dell'esperienza di tutte le maestranze, che fortunatamente in Italia continuano a rappresentare un'eccellenza mondiale.
(…) La difficoltà principale è stata la coerenza: bisognava fare in modo che tutto tornasse, e che si chiudesse in totale armonia con il resto. Il montaggio è stato determinante per dare alla narrazione quella continuità, così come i VFX, la fotografia, l'audio.
Non si può giudicare Smetto Quando Voglio - Ad Honorem come un lavoro isolato: parafrasando i nostri latinisti l'abbiamo considerato un unicum perché, come ogni film, ha una sua vita autonoma, ma nella nostra mente è sempre stato parte di un progetto che ora, arrivati alla fine, possiamo guardare finalmente solo da spettatori, ma anche con quel pizzico di soddisfazione e nostalgia che speriamo di non perdere mai.

BREFF
BREGANZE FILMFESTIVAL

2° torcolato d'oro

23 ottobre	TUTTO QUELLO CHE VUOI
12 novembre	IL PADRE D'ITALIA
10 dicembre	L'ORDINE DELLE COSE
14 gennaio	FINCHE' C'E' PROSECCO C'E'..
11 febbraio	THE PLACE
11 marzo	SMETTO QUANDO VOGLIO A.H.
15 aprile	serata finale con premiazione

domenica 15 aprile 20.30

A casa tutti bene

di Gabriele Muccino
Italia 2018, 92 minuti
con Pierfrancesco Favino, Stefano Accorsi

